

I servizi segreti americani usano la parola italiana “scenario” (ma nel senso di “sceneggiatura” che essa ha preso in Francia) per definire delle narrazioni parallele e molto dettagliate nelle quali, partendo da ipotesi differenti, si tenta di immaginare come si svilupperanno concretamente certi avvenimenti nell’immediato futuro. Non si tratta di interpretazioni e previsioni impegnative, ma di approssimazioni con vari gradi di plausibilità alla cui stesura si dice collaborino scrittori e sceneggiatori di professione, non senza l’aiuto dei computers. Esse hanno la modesta funzione di togliere la maiuscola all’Inconcepibile.

Sarebbe interessante sapere se anche i numerosi addetti alla nostra sicurezza, dalle Guardie di Finanza al Sid, si servono di questi “scenari” (magari chiamandoli scripts); ma è poco probabile che un metodo così empirico, e insieme sofisticato, sia stato preso in considerazione dalla burocrazia investigativa italiana, cronicamente a corto di mezzi e legata alla routine dell’improvvisazione. “E capirai!” sem-



bra di sentirli. “Ci mancherebbe ancora Pasolini che scrive gli scenari per noi!”.

Stupisce invece che i nostri giornali non abbiano elaborato qualcosa di analogo, e che a ogni nuovo attentato dinamitardo si limitino a ripetere le solite stanche parole di sdegno, condanna, esecrazione, a ogni minimo indizio si perdano a temperare sempre più finemente la matita dei sospetti fino a spezzarne la punta. Continuare a parlare di follia e infamia, di impenetrabili complicità e occulti mandanti, non solo non serve assolutamente a niente ma ottiene l'effetto di accrescere lo smarrimento dei cittadini. Se è spaventosa l'idea di criminali ignoti che si aggirano fra di noi colpendoci a caso e a piacere, perché renderla ancora più spaventosa affermando in sostanza che essi agiscono in base a moventi, piani, ordini di cui si sa soltanto ripetere che sono “deliranti” e “oscuri”?

Meglio sarebbe lasciar perdere gli allusivi e generici “assolo” sulla spirale della violenza, sulla strategia della tensione, sugli opposti estremismi, per coordinare piuttosto l'ingegno di cronisti, inviati e commentatori, e abbozzare una mezza dozzina di “scenari” articolati, ciascuno con la sua percentuale di realismo, di verosimiglianza, di logica.

State tranquilli – si tratta in pratica di dire – il buio non è assoluto, l'enigma non è illimitatamente ingarbugliato. Non siamo in presenza di una coalizione fra Dracula, Mr. Hyde e Jack lo Sventratore, ma di uomini più o meno come noi, che si propongono di ottenere dei risultati politici e seguono certamente un loro piano. Per quanto assurdi, ir-





raggiungibili siano quei risultati, per quanto pazzesco sia quel piano, la gamma delle possibilità, dalla destra alla sinistra, non è affatto infinita né al di là delle nostre capacità di definizione. Vediamo dunque di considerare queste “trame eversive” come, appunto, delle trame.

Prima Trama (15 pagine) - Gli esecutori sono qualche decina di esaltati e sbandati (profilo psicologico, biografie-tipo). I mandanti sono pochi industriali di medio calibro, dirigenti di banca non eccelsi, professionisti con Range Rover, otto ufficiali dell’esercito, due dei carabinieri, una marchesa (descrizione di riunioni e conciliaboli).

La congiura è locale e dilettantesca, i congiurati s’illudono e si vantano di poter coinvolgere personalità altolocate di cui si dicono amici (“Al momento buono anche il Papa marcerà, ve lo dico io!”). Estrema e verbosa confusione ideologica (dialoghi d’esempio, oscillanti dal lirico al truculento), con vettore genericamente antimarxista. Ora X rimandata di mese in mese (accese discussioni) per il segreto timore (confessioni alla moglie, allo zio Arturo, superstite di Bir-el-Gobi) che il Paese non sia pronto, non capisca, non segua. Breve guerra civile, con relativo bagno di sangue, considerata inevitabile e benefica.

Seconda Trama (38 pagine) - La congiura è gestita da generali, alti burocrati, deputati, ex ministri, potenti finanziari e industriali, non tutti ugualmente convinti e compromessi. Cefis, Agnelli, Fanfani, il Capo di Stato Maggiore, il

